

Roma, 14/7/1993

Caro Antonio,

mi dispiace di non essere presente al sopralluogo con l'Ente F.S. fissato per lunedì 19 perchè sono in Calabria, ... pur sapendo che tu non butti mai nulla, ma forse dimentichi qualcosa!?.... ti rinvio il testo della "Lettera aperta al Ministro Ronchey", pubblicata sul Manifesto del 26 maggio 1993 e ti informo che il Prefetto di Roma ha proposto al Soprintendente La Regina una mediazione sui lavori di quadruplicamento della linea ferroviaria Roma-Cassino.

Grazie al cielo ho la massima tranquillità sulla coerenza del Soprintendente ed una cieca fiducia sulla tua intransigenza.

Un grosso abbraccio da

Annalisa Cipriani

archiviocederna.it

N.B. Vedi di aprire i Telegrammi quando ti arrivano, soprattutto quelli indirizzati al Presidente del Parco dell'Appia Antica.

**Italia Nostra**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA  
DEL PATRIMONIO STORICO  
ARTISTICO E NATURALE  
DELLA NAZIONE



**LEGA PER L'AMBIENTE LAZIO**



**AL MINISTRO RONCHEY UN GRAZIE PUBBLICO PER AVER  
FERMATO UN TRENO IN CORSA CONTRO LA STORIA.**

Quasi un anno fa, il mondo della cultura, della scienza, dell'arte è stato mobilitato dalla Legambiente, per sottoscrivere un appello al Parlamento di Strasburgo ed ottenere l'affermazione di una tutela internazionale per quell'inestimabile patrimonio di memorie romane, costituito dall'Area Centrale-Fori-Appia Antica.

L'ultima gravissima minaccia segnalata alla Comunità Europea, oggetto di Interrogazioni parlamentari, era costituita dai lavori di ampliamento della linea ferroviaria Roma-Cassino, in un tratto di Km 2, plurivincolato e posto all'interno del Parco dell'Appia Antica, a pochi metri dal monumentale Acquedotto Claudio, parallelamente al tracciato della via Latina, sull'area più densamente e riccamente documentata di preesistenze archeologiche dell'intero comprensorio.

In autunno la denuncia del Comitato di Tutela del Parco (Italia Nostra - Legambiente - WWF) all'opinione pubblica, a giornali e televisioni, le azioni politiche intraprese, la predisposizione di un gruppo di lavoro formato da esperti universitari, del C.N.R. e dell'I.N.U. (Istituto Nazionale di Urbanistica), voluto dal Comitato per studiare non solo gli irreversibili danni già arrecati e, quelli futuri ancora più devastanti, ma anche per verificare le reali necessità del potenziamento del traffico ferroviario, quadruplicando i binari in quel tratto di 2 km, laddove invece, in altri paesi, in aree a rischio o soggette a tutela ambientale, dalla Germania ai paesi del Nord Europa, viene fatta una scelta di materiali, sistemi di segnalamento, avviamento, apparati di sicurezza, che senza il raddoppio dei binari, permette di assorbire una previsione eguale o superiore di traffico come quella calcolata "in ipotesi" dai progetti delle Ferrovie.

Ed è di ieri, la notizia della bocciatura definitiva del quadruplicamento da parte del Min. Ronchey su pronunciamento sfavorevole dei Comitati di Settore del Ministero, con una relazione che per chiarezza, coerenza e fermezza, segna un'inversione di tendenza degli stessi organi centrali e periferici del Ministero con l'affermazione (finalmente) del valore integrale di un paesaggio storico, nelle sue relazioni ambientali, nelle sue preesistenze archeologiche, nei tesori nascosti del sottosuolo, eredità e bene

collettivo, da non manomettere più!

In quest'ottica si invitano le Ferrovie in un prossimo futuro, a porre rimedio anche al vecchio tracciato, realizzato dai tecnici alla fine dell'800; sembra anche a noi che alle soglie del Duemila la tecnologia delle Ferrovie debba esercitarsi, piuttosto che a consolidare e quadruplicare, rendendo questi scempi "immortali", debba e possa in quest'epoca di Tangentopoli e sprechi, con stazioni fantasma, sperimentare soluzioni di miglioramento del servizio ferroviario, con investimenti di denaro pubblico che garantiscano insieme vivibilità quotidiana ed identità culturale dei cittadini romani.

Il costo di questo diritto è unico, non vi sono perdite o spese aggiuntive, laddove si difendono i valori della civiltà.

GRAZIE dunque al Ministro Ronchey da tutti i firmatari del Manifesto-Appello e da uno per tutti che è, oggi, Presidente dell'Ente Consortile del Parco dell'Appia Antica e, da sempre interprete di tutta l'indignazione civile che si possa provare per gli abusi pubblici e privati subiti da questa città.

Antonio Cederna

Comitato di Tutela del Parco  
(Italia Nostra-Legambiente-WWF)

archiviocederna.it  
P.S. questa lettera aperta è stata pubblicata sul Manifesto del 26/5/1993

il manifesto  
mercoledì  
26 maggio 1993

**APPIA ANTICA**

**IL MINISTRO RONCHEY  
SCEGLIE  
IL BINARIO GIUSTO**